

PARTERRE

MARCO REVELLI

Operai nelle boite Uomini di qualità

Quando ancora non esistevano gli anticongelanti nelle notti di inverno l'acqua gelando poteva lesurire il monoblocco di ghisa un metallo ottimo ma che non tollerava saldature...

Chi sceglierebbe come testimonial per rilanciare Milano? La parola a Gavino Sanna, il persuasore sardo, il mago della pubblicità, che smaschera i trucchi e le illusioni degli anni ottanta e ci parla della crisi

Sto con Celentano

Qui non sembra neppure di essere a Milano. La piazzetta è bellissima le pietre parlano una scala a chiocciola porta direttamente in uno studio dove tutto è come pantografato...

Gavino Sanna, caricaturista, è uscito di recente da Baldini e Castoldi. Ancora una e poi basta, una raccolta di immagini sull'ex presidente Consiglio, pagg. 218, lire 19.000, pubblicitario, è sua la campagna sulla pasta Barilla...



ANTONELLA FIORI

rimpiangere la Milano operata quella col cuore in mano, vorrei trovare una città che fosse più convulsa meno gelosa più aperta

Milano è in crisi di immagine per ragioni politiche, morali, economiche. Ma Milano, lo dice anche lei, resta anche la città degli operai, con "Celentano" della Maserati, che sale sulla torre cisterca per protestare. Cosa pensa di quel gesto?

Ci gustò? Da pubblicitario devo dire che Celentano è stato un grande comunicatore come l'altro Celentano e come gli operai sardi che si sono murati in una mimera dell'Iglesiente. Mi sento molto vicino a queste persone che in un mondo indifferente riescono a far sentire la loro voce.

Che campagna pubblicitaria intenderebbe per rilanciare l'immagine di Milano, il volto di questa città?

Ma io uno spot per il Comune l'ho già fatto! Era brevissimo col viso di una ragazza che si muoveva per trenta secondi fino al sorriso. La didascalia diceva: "Amare Milano si può". Credo che questa città sia come la tappezzeria che abbiamo a casa. La vediamo sempre e così non ci ricordiamo più che esiste.

Da scoprire in questa piazzetta ci sono case, palazzi con angoli giardini meravigliosi. Si, piazza Duse è un gioiello, ma non è tutta Milano, che è anche nera, sporca, grigia. L'ha mai vista l'altra Milano? Allora dico questo. Quando da ragazzo sono arrivato qui dalla Sardegna mi è sembrato come di entrare in quell'enorme scultura di Niki De Saint Phalle con la donna sdraiata a gambe aperte ricoperta di pastelli coloratissimi. Ho pensato di essere in un luogo straordinariamente luccicante che dentro di sé poteva avere anche il buio e il freddo di una caverna. Poi ho cominciato a conoscerla meglio sempre col sospetto di noi sardi. Ma non sono mai diventato amico di Milano. Una città dove bisogna lavorare per sentire il calore delle amarezze.

Da Elisabeth Bowen a Susan Minot: l'amore tra il privato e il sociale

Passione è rivoluzione

Il romanzo moderno è nato all'insegna della passione amorosa. Nella Principessa di Cleves di Madame de La Fayette come nei Dolci del giovane Werther di Goethe e in Orphee e Euridice di Gustave Flaubert.



Charles Farrell e Rose Hobart in "L'Idillio" (1930) di Frank Borzage da un testo teatrale di Ferenc Molnar

MARISA BULGHERONI

La forza del sentimento che ha spinto a sfidare il divieto sociale ma non a modificare la propria vita sembra tradire infine in amara lucidità. Lillian continua a vivere con il marito e i figli nella casa che fu dei genitori. Ma la sua è un'opera di veggenza che produce fantasmi nel finale il volto del padre morto da tempo le appare a confermare una prigione dalla quale non può più uscire.

Elizabeth Bowen "Amici e amanti" La Farinaglia pagg. 214 lire 24.000 Remo Bodel "Geometria dei passioni" Feltrinelli pagg. 519 lire 65.000 Susan Minot "Folly" Houghton Mifflin Seymour Lawrence pagg. 278 lire 9.950

Dov'è finito il padrone?

Capitoli di scrittura perché Agnelli & Co. si schiano di fare perdere la sfida degli anni '90. Sara per questo titolo vaghiamo in un filatone che l'opera di Marco Borsari (e Luca Di Biase) è stato fatto sparire dalle principali librerie di Milano?

re di giornalismo e motivo sul libro di autori italiani di un filatone assai ricco nel mondo anglosassone. Il classico fondatore di genere è "The Robber Barons" di John Kenneth Galbraith (1959) da qualche buon titolo anche in Italia dal comunista Pesi in un libretto di Ernesto Rossi e i comunisti pamphlet contro i padroni del vapore di fascismo e post fascismo sono all'origine della più recente bibliografia intitolata a Scalfi in Bocca Statera Turani. Anche il libro di Borsa potrebbe meritarsi nell'arco della demenza. Il libro è punitivo ma se non tradisce le sue reali inclinazioni quando diploca (pagg. 19) che il filocomunista De Benedetti non si sia accorto dell'ironia di una dinamica candida ad essere opposizione. Borsa sostiene che l'Italia sta perdendo il treno della modernizzazione principalmente per colpa di una classe imprenditoriale troppo rapace ed esammina i casi dei leader riconosciuti Agnelli, De Benedetti, Romiti, Ferruzzi, Gardini, Pirelli. Tutti imputati di aver distrutto l'ingente massa di risparmio che i mitici degli anni '80 era afflitta a rivitalizzare. Borsa è sardo. Ma come a Novembre gli alcuni imputati sono più imputati di altri. Di Benedetti e il più avolo da massone e il più Ferruzzi e Gardini sono poveri

MARCO FINI

Aspirazione nella Mondadori di Berlusconi si giustifica. In edizioni vale un'antica regola del proprio editore e meglio non parlare in bene di se. Stranamente la giustificazione qui non si diploca come fa lo stesso Borsa poche righe più avanti nell'introduzione al libro che i capitoli di sventura abbiano la cattiva abitudine di comprarsi giornali e case editrici per non correre il rischio di critiche. Il loro è un potere incompatibile con il funzionamento di un'impresa democratica. Conclusione di Borsa. Allora, concludiamo che l'antica regola in drabbie rischia o almeno di disastrosa.

QUESTIONI DI VITA

GIOVANNI BERLINGUER

La salute: peggio al Sud

La domanda « come stai? » e le domande equivalenti rivolte nella loro lingua dai francesi e dagli inglesi sono ormai ritualizzate. Ci situano un saluto accompagnato da un pensiero affettuoso sull'altra serenità più che una richiesta di informazioni sulla salute. Le risposte, perciò, sono quasi sempre altrettanto rituali. La domanda « come stai? » mantiene spesso in vece un riferimento specifico alla salute, o al benessere morale e materiale collettivo e può essere stimolante per orientare l'azione politica a su dati precisi anziché su improvvisazioni. Mentre i francesi e soprattutto gli inglesi hanno saputo dare a tale quesito, da quasi un secolo, risposte statistiche ben documentate in Italia ciò accade da poco tempo. Il ministero della Sanità da altre stampe con molto ritardo il suo rapporto triennale che riguarda più l'organizzazione dei servizi che lo stato di salute dei cittadini. C'è quindi una lacuna, o meglio c'era fino al 1990. Quell'anno apparve in libreria "La salute degli italiani. Rapporto 1990" e da allora, in questa stagione un gruppo di epidemiologi quasi tutti giovani coordinati da Marco Geddes, ci dà regolarmente la risposta aggiornata alla domanda « come stai? ».

Abbastanza bene grazie. Il Rapporto 1992 conferma la tendenza al miglioramento dei principali indicatori di salute. Continua a diminuire l'indice di mortalità in tutte le età e ad allungarsi la « speranza di vita » un termine che non indica sogni o aspirazioni personali bensì statisticamente parlando il numero medio di anni che vivrà ogni cittadino salvo complicazioni. In riferimento alle singole malattie prosegue la riduzione della mortalità per infarto per ictus cerebrale per malattie dell'apparato digerente (compresa la cirrosi epatica) e per alcuni tumori. Per altri, e soprattutto quelli polmonari, la tendenza è inversa. Aumentano ancora e non solo per l'abitudine al fumo, ma per l'inquinamento. Non si spiegherebbe altrimenti, perché in Roma si abbia un indice doppio rispetto al territorio circostante. Il Rapporto 1992 fa anche il confronto tra l'Italia e gli altri paesi della comunità europea per le età più giovani. Nel primo anno di vita abbiamo una mortalità calante, ma ancora relativamente alta, mentre negli anni da 1 a 4 registriamo gli indici migliori, e siamo in buona graduatoria anche per gli anni da 5 a 25.

Mi ero posto spesso questa domanda: come si spiega che stiamo abbastanza bene quando i servizi sanitari funzionano abbastanza male? Avevo anche risposto che la miglior salute deriva soprattutto da altri fattori come la cultura, le condizioni di vita, il lavoro, i comportamenti personali e che in flussino non ben così sugli indicatori collettivi, le attività mediche e l'azione dei servizi. Il Rapporto 1992 va più a fondo. Documenta che in qualche caso questa influenza si fa ben sentire. I servizi di radioterapia, per esempio, sono inegualmente distribuiti e questo provoca lacune assistenziali o lunghe liste d'attesa che spesso significano cure tardive e inefficaci. L'indice doppio di mortalità infantile in Sicilia rispetto al Veneto è dovuto anche alla mancanza di servizi materni-infantili che sono meno diffusi e meno qualificati proprio dove il numero dei nati è come in tutto il Sud e più alto.

Molte pagine quest'anno sono dedicate a temi che riguardano l'infanzia, l'adolescenza e i giovani. Per esempio le malattie congenite e la salute del neonato, le patologie psichiatriche nell'età evolutiva, le tendenze nell'età dell'adolescenza e dello sviluppo dove si parla dell'aumento di statura ma anche dell'obesità giovanile. Oltre ai capitoli sulle tossicodipendenze e sull'Aids, che contengono statistiche aggiornate e ragionate, i due più nuovi sono quello sulla "Valutazione della qualità dell'assistenza" che dovrebbe far riflettere chi pensa solo in termini quantitativi e quello su "L'altra salute". Qui si descrive un fenomeno ormai diffuso e sostanzialmente positivo: la ricerca individuale di salute da parte dei cittadini e la tendenza sia a modificare i propri comportamenti in senso salutista, sia a rivolgersi sempre più alle medicine alternative.

Il gruppo di Geddes e già al lavoro mi ha detto per elaborare il Rapporto 1993. Spero che buone notizie continueranno e che i disservi diminuiranno. Con l'una e l'altra però c'è il rischio di ammalarsi di più e di potersi curare di meno.

Marco Geddes "La salute degli italiani. Rapporto 1992" La Nuova Italia Scientifica pagg. 366 lire 35.000

école Contro il mal di scuola. Mensile di idee per l'educazione. Abbonamento annuale (9 numeri) L. 40.000. Via S. Francesco d'Assisi, 3 Torino. Tel. 011 545567. Fax 011 6602136. Copie saggio su richiesta. Distribuzione in libreria. PDE